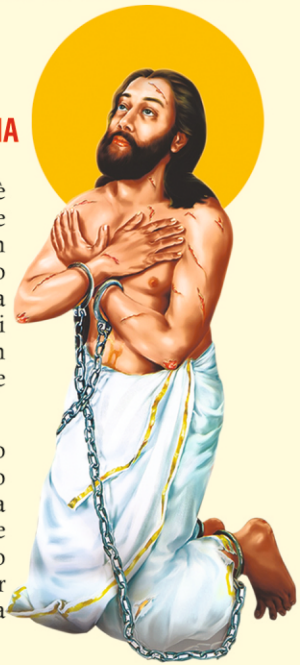
SAN DEVASHAHAYAM

PRIMO SANTO LAICO DELL'INDIA



San Devasahayam (1712-1752) è una delle più straordinarie testimonianze della fede cristiana in India e nella Chiesa universale. Nato nell'India meridionale in un'epoca di rigida gerarchia sociale e di divisioni di casta, divenne un coraggioso seguace di Cristo e infine un martire.

San Devasahayam è riconosciuto come il primo laico indiano **ufficialmente canonizzato** dalla Chiesa cattolica , un primato che conferisce alla sua vita un significato unico non solo per l'India, ma per l'intera comunità cristiana mondiale.

Il suo messaggio ha sfidato le strutture di casta e di privilegio profondamente radicate nella società del suo tempo e lo ha portato ad abbracciare uno stile di vita incentrato sulla fede, sull'umiltà e sulla giustizia.

Ancora oggi, in un'epoca segnata da divisioni basate sulla razza, sulla classe sociale e sull'identità, la sua testimonianza ci ricorda che la vera fede conduce all'uguaglianza, al coraggio e alla compassione.

In altre parole, non è solo un santo del passato, ma una guida per il presente, che invita le persone di tutte le nazioni a vivere con integrità, fede e amore.



VITA E CONVERSIONE

Devasahayam nacque con il nome di Neelakandan il 23 aprile 1712 a Nattalam, un villaggio appartenente al Regno di Travancore, nell'India meridionale. Suo padre, Vasudevan Namboodiri, era sacerdote del tempio di Adikesava Perumal nella città di Thiruvattar, mentre sua madre si chiamava Devahi Ammai. Nato in una famiglia indù di casta superiore, Neelakandan crebbe ricevendo un'ottima istruzione, una rigorosa disciplina e godendo di una solida posizione sociale.

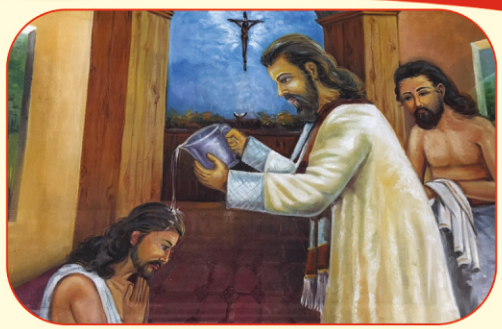
Sposò Bhargavi Ammal, che in seguito si convertì al cattolicesimo assumendo il nome di Gnanapoo Ammal. Le sue capacità lo portarono a servire alla corte del re Marthanda Varma. Con il tempo acquisì influenza e responsabilità: giunse a comandare un reparto delle forze armate di Travancore e si occupò inoltre del tesoro reale e dei lavori pubblici del regno.



La sua vita, tuttavia, prese una svolta decisiva dopo la battaglia di Colachel del 1741, quando il capitano olandese Eustachius De Lannoy fu catturato e successivamente arruolato nell'esercito di Travancore. In quel periodo Neelakandan stava attraversando una profonda crisi personale, segnata da gravi perdite materiali che influirono sia sulla sua vita privata sia sulla sua posizione sociale. Nella sua angoscia compì numerosi rituali religiosi, cercando sollievo e tentando di placare le divinità, ma senza trovare consolazione. Si sentiva come se fosse punito da Dio, pur non riuscendo a comprendere la ragione della sua sofferenza.

Attraverso la sua amicizia con il capitano De Lannoy, Neelakandan conobbe la fede cristiana. Vedendo la sua sofferenza, De Lannoy lo confortò e gli fece conoscere la storia di Giobbe narrata nelle Sacre Scritture. Questo incontro gli offrì una nuova comprensione del significato della sofferenza, e rimase profondamente colpito dalla fiducia incrollabile di Giobbe in Dio anche nel mezzo delle prove più dure.

Dopo nove mesi di riflessione, preghiera e lotta interiore, decise di ricevere il battesimo a Vadakankulam, nel vicino regno dei Pandya. Padre Giovanni Battista Buttari lo battezzò il 14 maggio 1745 nella Chiesa della Sacra Famiglia di Vadakankulam.



Al momento del battesimo ricevette il nome di Devasahayam, che significa «Dio è il mio aiuto», un nome che avrebbe caratterizzato tutta la sua vita. Padre Thomaso De Fonseca, parroco della Chiesa di San Francesco Saverio a Kottar, ascoltò la sua prima confessione e gli amministrò la Prima Comunione. Devasahayam partecipava inoltre alla Santa Messa insieme a De Lannoy nella cappella del forte di Udayagiri.

In seguito alla conversione, Devasahayam rifiutò ogni discriminazione basata sulle caste, frequentò liberamente i poveri e gli emarginati e si dedicò alla carità e alla preghiera. La sua vita divenne una testimonianza visibile del Vangelo. Fondò oltre cinquanta piccole comunità cristiane entro i confini del regno.

La conversione di Devasahayam al cristianesimo suscitò l'indignazione dei sacerdoti indù, dei signori feudali e di alcuni membri della casa reale di Travancore. L'abbandono dell'induismo era considerato un grave reato, soprattutto per una persona appartenente a una casta elevata. Contro di lui furono mosse numerose accuse che portarono al suo arresto e a una prigionia durata tre anni.

SOFFERENZA, MARTIRIO ED EREDITÀ



Nel 1749, Devasahayam fu arrestato con l'accusa di sacrilegio e privato della sua carica governativa. Seguì un lungo periodo di sofferenza, segnato da atroci torture fisiche, umiliazioni degradanti e da una continua pressione psicologica.



Fu trascinato spregevolmente attraverso i villaggi, brutalmente percosso e pubblicamente deriso. Nonostante queste prove, rimase saldo nella sua fede. Si rifiutò di rinnegare Cristo e continuò invece a pregare con maggiore fervore, a perdonare i suoi persecutori e a incoraggiare i suoi compagni di fede.

La sua sofferenza non fu soltanto una prova personale, ma anche una potente testimonianza. In una società divisa dalle caste e dalle differenze di status sociale, proclamò con la sua vita che tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio. Il suo coraggio ispirò molti e rafforzò la fede della comunità cristiana.

Alla fine del 1751, Devasahayam era detenuto nella prigione di Kattadimalai, ad Aralvaimozhi. Il 14 gennaio 1752 fu condotto su una collina vicina per essere giustiziato. «O Gesù, non abbandonarmi! O amata Madre Maria, aiutami! Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito» fu l'ultima preghiera attribuita a Devasahayam.

Lì, mentre era inginocchiato in preghiera su una grande roccia, fu ucciso con colpi d'arma da fuoco. Il suo ultimo gesto fu quello di affidarsi completamente a Dio e di chiedere perdono per coloro che lo avevano condannato a morte. La sua morte lo consacrò come martire e una profonda devozione nei suoi confronti si diffuse quasi immediatamente tra i fedeli.

Dopo la sua morte, la moglie si trasferì a Vadakkankulam, dove visse per quattordici anni, sostenendo e incoraggiando la comunità locale nella fede.



Una fase significativa nel riconoscimento della testimonianza di Devasahayam si è sviluppata nel XXI secolo attraverso una serie di importanti tappe ecclesiali. Il 2 dicembre 2012 è stato proclamato Beato nella diocesi di Kottar per mandato di Papa Benedetto XVI, quale riconoscimento ufficiale del suo martirio da parte della Chiesa. Successivamente, il 21 febbraio 2020, il Vaticano ha approvato il miracolo attribuito alla sua intercessione per la canonizzazione.

Il 15 maggio 2022, Papa Francesco lo ha canonizzato a Roma con il nome di San Devasahayam, elevandolo agli onori degli altari della Chiesa universale e richiamando l'attenzione dei fedeli di tutto il mondo sui luoghi legati alla sua vita e al suo martirio.

Egli è stato formalmente proclamato a Roma, il 20 settembre 2025, Santo Patrono dei Laici in India. Il 14 gennaio 2026, presso il Monte Devasahayam, si è svolta una celebrazione di carattere nazionale, presieduta dal Nunzio Apostolico in India, per sottolineare l'espansione della sua devozione da ambito diocesano a patrimonio spirituale dell'intera nazione e per riconoscerlo come uno dei più recenti santi martiri della Chiesa universale.



Il Monte Devasahayam – Un centro di pellegrinaggio vivente

Il luogo del suo martirio, il Monte Devasahayam, nel Tamil Nadu, in India, è divenuto un importante centro di pellegrinaggio. Quello che inizialmente era soltanto il luogo del martirio si è trasformato nel Santuario della Madonna Addolorata e di San Devasahayam, attirando ogni anno migliaia di pellegrini.

Persone provenienti da diverse regioni e appartenenti a differenti tradizioni religiose giungono qui in cerca di guarigione, pace e rinnovamento spirituale.

Il santuario continua ancora oggi a essere un luogo vivo di fede, dove la devozione alla Madonna Addolorata si unisce alla testimonianza di San Devasahayam. Qui i pellegrini incontrano sia la compassione della Vergine Maria sia il coraggio e l'esempio di vita del santo martire.

Grazie al crescente riconoscimento della sua importanza spirituale, il santuario è oggi avviato verso una dimensione sempre più internazionale, ponendosi al servizio non solo della Chiesa locale, ma dell'intera Chiesa universale.

Movimento di spiritualità di San Devasahayam

Ispirato alla sua vita, il Movimento di Spiritualità Devasahayam è nato per promuovere il suo messaggio all'interno della Chiesa e della società. Questo movimento pone l'accento su:

- la fede nei momenti di sofferenza
- l'uguaglianza e la dignità umana
- il coraggio di testimoniare la verità e la fede
- l'impegno per la giustizia e l'unità

Sotto la guida di padre Leon Henson, attuale direttore, il movimento si propone di diffondere la spiritualità di San Devasahayam nelle diocesi e nei diversi Paesi, rendendo il messaggio profetico della sua vita sempre attuale rispetto alle sfide contemporanee e ai segni dei tempi.



La miracolosa intercessione di San Devasahayam

San Devasahayam, nobile martire che versò senza timore il suo sangue per amore del Vangelo, è oggi una potente testimonianza della viva presenza di Cristo. Il suo martirio non fu semplicemente una fine, ma l'inizio di una profonda eredità spirituale che continua a toccare la vita dei fedeli.

Attraverso la sua potente intercessione, la grazia di Dio si manifesta ancora oggi: i sordi odono le melodie della vita, i ciechi aprono gli occhi alla bellezza del creato e i malati ritrovano nuova forza per camminare con rinnovata speranza.

Innumerevoli pellegrini che si rivolgono a lui in preghiera testimoniano di aver ricevuto grazie e consolazioni. Oltre alle guarigioni fisiche, molte famiglie hanno sperimentato un profondo rinnovamento di pace e unità, e persone che si trovavano in situazioni di grande difficoltà hanno ritrovato speranza e un nuovo senso della vita.

Invitiamo tutti a recarsi al suo santuario e a cercare l'intercessione di questo santo martire. Colui che rimase saldo nella fede fino alla morte continua a essere un intercessore potente presso Dio, sostenendo quanti si affidano alla sua preghiera nei momenti di bisogno.

SAINT DEVASAHAYAM MOUNT SHRINE
Aralvaimozhi, Distretto di Kanyakumari, Tamil Nadu, INDIA – 629301.
Tel: +91 9445946514
Email: st.devasahayamshrine@gmail.com
www.devasahayammountshrine.com